

# Lo scrittore Marek Halter: "E' d'accordo con noi: più rispetto tra le religioni" "Io ebreo e dieci imam moderati in visita da Papa Francesco"

## La Francia e il velo

«Non siamo noi a dover togliere il velo alle donne: se lo devono togliere da sole. Anche gli islamici facciano una rivoluzione»

## Dopo gli scontri

«Bisogna costruire il dialogo tra le culture. Mai come oggi la tolleranza è diventata indispensabile alla convivenza»

### L'intervista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**ANAIS GINORI**

PARIGI — «Sua Santità, io, ebreo del ghetto di Varsavia, vorrei incontrarla accompagnata da un gruppo di imam francesi». Cominciò così la lettera che Marek Halter ha inviato al nuovo Pontefice, poco dopo la sua elezione. Lo scrittore ha immaginato un appuntamento simbolico, che possa far avanzare il dialogo tra civiltà e religioni. Qualche settimana fa, è arrivata la risposta: un invito in Vaticano per il 25 settembre.

**Come ha fatto a convincere Papa Francesco?**

«Gli ho chiesto semplicemente di ricevermi, conosce la mia storia di persecuzioni ma anche la mia competenza sull'ebraismo. Insieme a me, ci saranno anche una decina di imam moderati: guidano moschee non finanziate dal Qatar o dall'Algeria e sono organizzati solo con le offerte dei fedeli. Insieme abbiamo già fatto un viaggio in Israele e Gaza».

**E quale messaggio volete portare?**

«Dobbiamo costruire insieme più rispetto e dialogo tra religioni e culture. Vediamo ogni giorno quanto sia necessario, anche dopo quel che è appena accaduto a Trappes, nella banlieue parigina. E' stato sufficiente che una donna velata venisse controllata da poliziotti per far scoppiare una notte di scontri violenti. Mai come oggi la tolleranza è diventata indispensabile alla convivenza delle nostre società».

**La donna indossava un velo integrale vietato dalla legge francese.**

«Lei sostiene che i poliziotti le hanno mancato di rispetto, cosa possibile. Gli agenti rispondono che il marito è stato violento, altra cosa possibile. Hanno tutti ragione. Per uno scrittore come me l'unica solu-

zione è parlare, dialogare, aprire dei ponti tra diverse società».

**E' d'accordo con il bando burqa e niqab nei luoghi pubblici?**

«Francamente, non credo che dovrebbe essere una priorità della République. Come non penso che sia urgente legalizzare il matrimonio tra coppie omosessuali, che potrebbero tranquillamente convivere senza vecchie cerimonie. In entrambi i casi, si scatena una reazione delle istituzioni religiose — le moschee o la Chiesa cattolica — che credo non sia auspicabile e opportuna di questi tempi già abbastanza complicati».

**La convivenza si basa però su un patto di civiltà, con valori e principi, che dovrebbe valere per tutti.**

«Di fronte agli integralismi religiosi, bisogna evitare integralismi di altro tipo. Non amo il manicheismo, una visione del mondo in cui tutto è bianco o tutto è nero. Sono convinto che solo la razionalità umana, con la sua capacità di trovare compromessi e cogliere le sfumature della vita, ci potrà salvare. Detto questo, anche i musulmani devono fare una rivoluzione. Non siamo noi a dover togliere il velo alle donne: lo devono fare da sole».

**E' questo che dirà al Papa?**

«Ci sono almeno un miliardo di musulmani che non sono come Mohamed Merah (il killer che ha ucciso sette persone, tra cui tre bambini, nella scuola ebraica di Tolosa, ndr). Dobbiamo smetterla di generalizzare sull'Islam solo perché esiste una piccola minoranza di fanatici. Gli imam francesi che verranno con me in Vaticano non sono degli estremisti, ma dei moderati. Insieme siamo già andati a pregare sul memoriale della Shoah e poi a portare regali ai bambini di Gaza. E' questo l'Islam di cui dobbiamo parlare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

